

dotto in 50 lingue con circa 190 milioni di copie vendute nel mondo. «Ci impegniamo ad accompagnare il personaggio in un percorso di crescita – dice Iginio Straffi, fondatore di *Rainbow* –, capace di espandersi su nuovi media e nuove forme espressive, rimanendo fedeli allo spirito che lo ha reso unico».

Attorno a Stilton si è costruito un universo narrativo che comprende la città di Topazia e personaggi co-



me le Tea Sisters e Tea Stilton. L'espansione, spiega le aziende, ha generato nuove linee editoriali e ha permesso di creare milioni di piccoli appassionati nella letteratura per ragazzi. Tutto questo non dovrebbe cambiare secondo la strategia di Rainbow.

«Sono felice – ha commentato Dami –, certa che Geronimo continuerà a guidare i suoi amati lettori alla scoperta del mondo ricordando l'importanza

della curiosità, dell'amicizia, della gentilezza e della fantasia!». L'autrice aveva inventato il personaggio nel 2000, mentre faceva la volontaria in un ospedale pediatrico, ispirandosi a Robin Williams nel film *Patch Adams*. «Entrare nell'universo *Rainbow* significa fare un altro balzo verso nuove avventure e orizzonti – dice Marietti, fautore della scalata editoriale del personaggio –, a cui sarò lieto di collaborare». —

Esce la nuova edizione del debutto di Milena Milani, l'autrice di "La ragazza di nome Giulio"

Anna Drei, due donne allo specchio in lotta per costruire la libertà

IL LIBRO

ROSELLA POSTORINO



A 14 anni fui folgorata da *La ragazza di nome Giulio*. Lo comprai attirata dal titolo, da quel nome maschile incongruo, che indicava ambiguità; nulla sapevo del processo che l'autrice, Milena Milani, aveva subito per oltraggio al comune senso del pudore. Ungaretti, suo mentore con Cardarelli negli anni di studio alla Sapienza, aveva testimoniato in suo favore, ma lei era stata condannata, bollata come pornografa, schivata dagli altri scrittori e, solo nel 1967, tre anni dopo la pubblicazione del romanzo, assolta in appello con formula piena.

Il suo esordio, *Storia di Anna Drei*, è del '47: io l'avevo letto da adulta, e nella protagonista – raccontata dalla voce di una donna che le è stata amica – avrei trovato molti presagi di Jules. Come lei, Anna è un personaggio incandescente, e misterioso. È manchevole eppure autarchica, sente per il proprio corpo allo specchio attrazione e disugu-

Molto prima della saga de "L'amica geniale" qui l'amicizia femminile è il perno del racconto

sto, si rivolge a Dio con accanimento, rifugge la solitudine ma la insegue e, sebbene gli uomini non le interessino davvero, sembra non potersi sottrarre al loro desiderio. Soprattutto, al pari di Jules e della narratrice, Anna vagheggia la morte come una beatitudine.

Anna rappresenta un doppio. E se, come spiega Otto Rank, nella letteratura e nel folklore il fantasma del doppio rivela spesso desideri repressi, il desiderio segreto che la figura di Anna rivela è la pulsione di morte della narratrice. Una pulsione di morte che la sua convivenza con un uomo brutale di nome Mario tradisce. Appena incontra Anna, la narratrice riesce a lasciare quell'uomo che la picchia e che lei non ama. Ma non sta scongiurando la morte, sta organizzando il proprio suicidio per interposta persona.

L'angoscia di morte tro-



S L'autrice



Milena Milani è nata a Savona nel 1917 e nella stessa città è morta nel 2013. Nella sua lunga vita è stata scrittrice, giornalista e artista. Negli anni sessanta, il suo romanzo "La ragazza di nome Giulio" diventa un caso, viene sequestrato e l'autrice viene processata e condannata a sei mesi di reclusione per pubblicazione oscena oltraggiante il senso del pudore. Verrà successivamente assolta con formula piena nel processo di appello del 1967. —

va liberazione nella morte del doppio. La narratrice invidia, nell'ultima pagina, la pace che Anna ha raggiunto. Lei si trova adesso sola, nello sfacelo di un mondo che ha perso ogni purezza. L'allusione è alla guerra: è l'«orrenda società» che ha partorito Mario ad averne permesso la violenza, il suo bisogno di uccidere deriva dall'aver visto molti morti. Quasi che la violenza del fascismo e della Storia persistessero nella violenza sull'individuo, in particolare sulla donna, come accade nell'opera di Ingeborg Bachmann. In *Milena*, l'unico romanzo compiuto della scrittrice austriaca, è in scena un fascismo privato, relazionale: «Qui non si muore, qui si viene assassinati», dice l'io narrante, una donna.

Malgrado la narratrice e Anna Drei soggiacciono alla violenza di Mario, non somigliano a personaggi del tutto soccombenti. Sono loro ad attrarsi reciprocamente, a diventare significative l'una per l'altra, avulse da un autentico interesse per il maschile, che è soltanto un inciampo della

In libreria



"Storia di Anna Drei" di Milena Milani ed. Clquot pp.144, 18 euro

giovinezza, un mezzo per raggiungere un desiderio più profondo, quasi sacro. Sono loro ad avere voce, perché sono loro a raccontare la storia, e in prima persona. La propria, Anna l'ha scritta sui fogli che offre da leggere alla narratrice la sera in cui, dopo essersi conosciute davanti al cinema Barberini, dormono insieme nella pensione dove Anna alloggia.

Molto prima della saga de *L'amica geniale* di Elena Ferrante, Milani ha co-

struito una storia di amicizia femminile in cui l'una è per l'altra uno specchio, una sodale e una rivale al tempo stesso, il perno attorno al quale si sviluppa l'identità, l'innescò della possibilità stessa di raccontare.

In un contesto dominato dalla violenza maschile (vale per entrambe le opere) gli uomini sono figure statiche, viste attraverso lo sguardo femminile. Non hanno voce autonoma e sono involontariamente "funzionali" alle donne per la loro crescita. Nel caso di Anna e della narratrice, si tratta di una crescita non sociale, ma esistenziale, sebbene l'autodeterminazione negativa di Anna cancelli l'esistenza stessa. E tuttavia nella sua morte, come nella scomparsa di Lila, io leggo una paradossale rivendicazione di potere: entrambe rigettano l'universo degli uomini, e degli uomini si sono servite; entrambe sono sfuggenti, irriducibili. Sparendo, Lila nega al codice maschile la possibilità di definirla. Morendo, Anna nega persino a Dio, il maschile per

eccellenza, la possibilità di determinarla. È una forma di libertà estrema, ma è una libertà sacrificale.

Così come la scomparsa di Lila consente a Lenù di prendere voce scrivendo, allo stesso modo solo la narratrice può tentare di restituire il mistero di Anna, impenetrabile anche ai suoi occhi. A causa sua, o grazie a lei, la narratrice è costretta a indagare il proprio lato più oscuro, per vedersi davvero, e per dirsi, per esistere al di là delle narrazioni imposte dalle strutture sociali, che storicamente sono maschili.

Come la tetralogia de *L'amica geniale*, anche *Storia di Anna Drei* pare suggerire che, per vedere davvero sé stessa, affrancata dalle gabbie socioculturali, la donna non solo debba rivedersi in un'altra, ma debba vederne l'assenza, la condizione di annientata.

A differenza di Lila, però, Anna ha scritto, come Lenù, come Milena Milani. A quel che ha scritto ha affidato la propria verità: la verità dell'invenzione, cioè la verità della letteratura. —



è quasi sempre la colomba bianca. Emerge anche il ruolo mondiale della sua figura, assieme al poeta Louis Aragon e al fisico, premio Nobel Frédéric Joliot-Curie, quali testimonial del partito comunista. Le tirature sono in genere molto alte, da 1000 copie, fino a 8.000, ma nel 1958, in occasione del congresso a Stoccolma "per il disarmo e la cooperazione internazionale", saranno ben centomila. La quarta sezione è costituita di manifesti per promuovere il proprio lavoro e quello dei suoi amici, come Matisse, Diaghilev e i Balletti Russi (si ricordi la collaborazione che prestò alle scenografie di "Parade" nel 1917). La mostra è accompagnata da un catalogo col regesto completo di tutti i manifesti di Picasso. —